

# Cineteatro Stella

Sala d'essai  
«il cinema da scoprire»

## PETITE MAMAN



**REGIA** DI CÉLINE SCIAMMA. **CON** JOSÉPHINE SANZ, GABRIELLE SANZ, NINA MEURISSE, STÉPHANE VARUPENNE, MARGOT ABASCAL. **GENERE** DRAMMATICO, FRANCIA 2021, DURATA 72'.

Céline Sciamma firma una riflessione commossa sulla memoria, l'amicizia e la famiglia.

### Celine Sciamma

«Naturalmente Petite maman è un film che non riguarda soltanto le mie di domande, ma anche le domande di tutti noi, degli spettatori. Ed è il motivo per cui nel film do pochissimi dettagli della famiglia sullo schermo, proprio per consentire a ciascuno di proiettare la propria storia, a prescindere dal fatto che i genitori siano vivi o morti, si abbiano rapporti più o meno intensi, che ci sia stata una conoscenza più o meno approfondita. Ho cercato di dare un corpo alla mia domanda: se io bambina incontrassi mia mamma bambina si creerebbe tra noi un rapporto fraterno, come quello di una sorella, e avremmo la stessa madre.»

### Due bambine nel mistero dell'origine

di Fabio Ferzetti L'Espresso

Che meraviglia: un film fantastico in piena regola che però non ha bisogno di nessun espediente narrativo e tanto meno di effetti speciali per portarci nella mente della piccola Nelly. Una bambina di otto anni che ha appena perso la nonna e si trova con sua madre a sgombrare la casa di campagna in cui la mamma è cresciuta quando appare una bambina identica a lei che scopriremo essere proprio sua madre da piccola (le interpreti, portentose per immediatezza e profondità, sono le gemelle Joséphine e Gabrielle Sanz). Naturalmente non bisogna aspettarsi giochetti sulle epoche o facili anacronismi stile "Ritorno al futuro". La piccola Nelly e sua "madre" Marion appartengono a un solo tempo: quello dell'immaginario. E ciò che accade tra le due bambine, anche in presenza del padre (Stéphane Varupenne) e della vera madre (Nina Meurisse), non coinvolge altri che loro. Basta un salto di montaggio o un' invisibile ellisse, ed eccoci proiettati in quello spazio senza tempo fatto di giochi, di capanne nel bosco, di recite interpretate con tutta la serietà e il divertimento di cui sono capaci i bambini. Ma anche di un sottile e continuo confronto tra la piccola Nelly e quella proiezione materna che riflette sul mistero dell'origine e dell'eredità familiare maneggiando con agilità sorprendente paradossi e grandi domande («Se ti dico un segreto prometti di credermi? - Sì - Sono tua figlia - Vieni dal futuro? - Vengo dal sentiero dietro di te»). Tentare di immaginare i propri genitori da piccoli, del resto, è una fantasia tutt'altro che rara. Già regista del magnifico "Ritratto della giovane in fiamme" (il titolo francese più visto al mondo nel 2020), Céline Sciamma ha il merito di dare corpo a questa fantasia identitaria privilegiando la linea femminile, che in certo modo è la più diretta (sia la madre che la nonna camminano appoggiandosi a un bastone), ma non per questo trascura la dimensione più ampia del retaggio familiare. Non sarà un caso se la prima parola del film, Alessandria, soluzione alle parole crociate che sta facendo una vicina di stanza della nonna, rimanda a quella Alessandria d'Egitto da cui venivano i nonni della regista, ebrei italiani costretti a riparare a Parigi «dove diventarono», parole sue, «francesi e cattolici». Di madre in figlia il mistero dell'origine si tramanda. Ma non si risolve.

[qui puoi leggere l'articolo completo](#)